

Domenica 24 luglio (3) VERDE (I)	08,00 - Sac. Antonio Pisano 09,30 - Mura Giuseppe 11,15 - Popolo (BATTESIMI)
DOMENICA XVII DURANTE L'ANNO Messa propria, Gloria, Credo, prefazio proprio Lez. Fest.: Gen. 18,20-32; Sal 137; Col 1,12-14; Lc 11,1-13 NEL GIORNO IN CUI TI HO INVOCATO MI HAI RISPOSTO.	
Lunedì 25 luglio (3) ROSSO (P)	08,40 - Lodi 09,00 - GREST - IN S. MARIA 19,00 - Carboni Giovanni, Trudu Annetta - Vespri 20,00 - Sposi
S. GIACOMO , apostolo, <i>fešta</i> Messa propria, Gloria, prefazio degli apostoli Lez. Santi: II Cor 4,7-15; Sal 125; Mt 20,20-28 CHI SEMINA NELLE LACRIME MIETERÀ NELLA GIOIA.	
Martedì 26 luglio (5) BIANCO (I)	08,40 - Lodi 19,00 - In on. dei SS Gioacchino e Anna - Vespri 21,30 - ROSARIO SOTTO LE STELLE
Ss. GIOACCHINO e ANNA , <i>memoria</i> Messa propria, prefazio comune Lez. Santi: Ger 14,17b-22; Sal 78; Mt 16,36-43 SALVACI, SIGNORE, PER LA GLORIA DEL TUO NOME.	
Mercoledì 27 luglio (7) VERDE (I)	08,40 - Lodi 09,00 - GREST - IN S. MARIA 19,00 - Lasio Rosaria (30°) - Vespri 20,00 - RIUNIONE DEL DIRETTIVO DELLA SOCIETÀ SANTA MARIA
FERIA DELLA XVII SETTIMANA ORDINARIA Messa a scelta, prefazio comune Ger 15,10.16-21; Sal 58; Mt 13,44-46 O DIO, TU SEI IL MIO RIFUGIO NEL GIORNO DELLA MIA ANGOSCIA.	
Giovedì 28 luglio (7) VERDE (I)	08,40 - Lodi 19,00 - Greco Massimiliano e Attilio - Vespri
FERIA DELLA XVII SETTIMANA ORDINARIA Messa propria, prefazio comune Lez. Fer.: Ger 18,1-6; Sal 145; Mt 13,47-53 BEATO CHI HA PER AIUTO IL DIO DI GIACOBBE.	
Venerdì 29 luglio (5) BIANCO (P)	07,00 - Pulizia della chiesa, a cura del Gruppo "S. Marta" 09,00 - GREST - IN S. MARIA 18,15 - Medda Giulio Cesare e Giusto 19,00 - Peddio Speranza (30°) - Vespri 21,30 - ROSARIO SOTTO LE STELLE
S. MARTA , <i>memoria</i> Messa propria, prefazio comune Lez. Santi: I Gv 4,7-16; Sal 33; Gv 11,19-27 GUSTATE E VEDETE COM'È BUONO IL SIGNORE.	
Sabato 30 luglio (7) VERDE (I)	08,40 - Lodi 17,00 - Confessioni 18,30 - Rosario 19,00 - MESSA DI CONCLUSIONE DEL GREST
FERIA DELLA XVII SETTIMANA ORDINARIA Messa a scelta, prefazio comune Lez. Fer.: Ger 26,11-16.24; Sal 68; Mt 14,1-12 NEL TEMPO DELLA BENEVOLENZA, RISPONDIMI, SIGNORE.	
Domenica 31 luglio (3) VERDE (II)	08,00 - Popolo 09,30 - Martino ed Eugenio 11,15 - Ortu M. Teresa (A CURA DEL COMITATO E SOCIETÀ S. MARIA)
DOMENICA XVIII DURANTE L'ANNO Messa propria, Gloria, Credo, prefazio proprio Lez. Fest.: Qo 1,2; 2,21-23; Sal 89; Col 3,1-5.9-11; Lc 12,13-21 SIGNORE, SEI STATO PER NOI UN RIFUGIO DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE.	

Effemeridi

INSEGNACI A PREGARE

"Signore, insegnaci a pregare!".
 Nei giorni di sole e di felicità, fai cantare nella mia bocca le parole semplici della lode. Come l'acqua chiara del torrente così sgorgi dal cuore la gioia di credere in te, Signore!
 Nei giorni di tristezza e di solitudine, rideda in me, Signore, le parole fiduciose della preghiera.
 Come il soffio potente del vento così nasce nel mio cuore la forza di credere in te, Signore!
 Nei giorni di sofferenza e di paura, poni sulle mie labbra, Signore, le parole della supplica.
 Come la brace del fuoco così arda nel mio cuore il desiderio di credere in te, Signore!
 "Signore, insegnaci a pregare!"

AVVISI



Ma quando finiscono i lavori e smontano il ponteggio?



Boh! Ti sembrerà strano, ma il Committente dei lavori non mi informò!



Costo! CHE IMPORTANO LE PAROLE? SE È IL TUO CUORE A PARLARE, LA TUA PREGHIERA SARÀ BELLA.



IL RIPOSO NON È OZIO, È UN DOVERE PER IL CORPO E PER L'ANIMA

Trascinati nel turbinio della produttività h24 e del materialismo, spesso quando stacciamo ci sentiamo pervadere da un senso di vuoto. Qualcuno arriva a sentirsi in colpa.

Ecco perché è sbagliato.



A volte penso che il mondo attuale giri al contrario.

In un mondo normale bisognerebbe motivare le persone al lavoro; ora bisogna spiegare che è giusto (e anche doveroso) andare in vacanza.

Siamo convinti che ci si realizzi nel lavoro, al punto da trascurare la famiglia per l'ufficio; che un uomo valga prima quanto i voti che prende, poi quanto la cifra della sua busta paga, poi quanto la cilindrata della sua auto o i metri quadri del suo appartamento; che la povertà evangelica («Là dove è il tuo tesoro, sarà anche il tuo cuore» Mt 6,21) abbia bisogno di note e glosse fino a quando ne è sommersa e scompare alla vista.

Siamo - diciamoci la verità - dei giansenisti, cioè dei protestanti convinti di essere cattolici. Pensiamo, come i calvinisti, che la carriera lavorativa sia una scalata per il paradiso, che un'ora di straordinario valga più di un'opera di carità corporale.

Il materialismo, l'attaccamento ai beni materiali non sono più guardati con sospetto; anzi.

È opportuno aprire il Vangelo e sfogliare le pagine che riguardano tre amici di Gesù: Lazzaro, Marta e Maria. Le ultime due, in particolare. Le due sorelle vengono viste come l'allegoria della vita attiva (Marta) e di quella contemplativa (Maria): per parafrasare Giovanni Paolo II, due polmoni della vita cristiana.

Eppure Gesù non tratta queste due sorelle nello stesso modo.

Nel primo brano vediamo Marta «tutta presa dai molti servizi» nei confronti di Gesù.

È convinta di essere nel giusto, che quello sia il modo per accogliere l'ospite che ha onorato la sua casa con la propria presenza.

Tanto ne è convinta da chiedere

a Gesù di rimproverare la sorella, che invece si gode la presenza divina: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Non si dà da fare, è pigra, non è una buona discepolo di Gesù.

Invece, Gesù sembra rimproverare proprio lei, l'indaffarata Marta: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10,38-42).

Il secondo brano racconta della risurrezione di Lazzaro (Gv 11,1-46).

Anche in questo caso vediamo le due sorelle in atteggiamento opposto: Marta è di nuovo attiva, va incontro a Gesù; mentre Maria lo aspetta a casa.

A entrambe Gesù chiede di avere fiducia in Lui, ma l'inclinazione pratica, concreta di Marta prevale e, quando Gesù ordina di togliere la pietra, esclama: «Signore, già manda cattivo odore».

E Gesù, nuovamente, la rimprovera: «Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?»

Infine, Gesù torna dai suoi amici prima della Pasqua (Gv 12,1-6; Mt 26,6-13; Mc 14,3-9).

Nuovamente, «Marta serviva»; evidentemente, nonostante i rimproveri di Gesù, faceva proprio fatica a staccarsi dal lavoro. Era convinta che sarebbe stata una buona cristiana quanto più avesse mosso le mani.

Maria, invece, si mise ad adorare Gesù cospargendo i Suoi piedi con un olio incredibilmente prezioso.

Giuda, che condivideva lo spirito pratico di Marta, rimprovera Maria: «Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?» Ancora una volta, Gesù interviene a difendere

Maria, dicendo: «Lasciala fare».

Sono certamente brani che vanno meditati a lungo, che necessitano più di una lettura superficiale. Tuttavia, una cosa è chiara: lo stakanovista, il workaholic, il «lavoratore indefesso» non è l'amico prediletto di Gesù. Dom Jean-Baptiste Chautard, autore di *L'anima di ogni apostolato*, definiva questo atteggiamento come «eresia dell'azione».

Possiamo quindi affrontare con maggior libertà e serenità il tema della vacanza: opportuno, considerato il periodo dell'anno che stiamo vivendo.

Mi è capitato, infatti, di parlare con diverse persone che affrontavano la vacanza con disagio, sensi di colpa, talvolta sforzandosi di trasformare qualcosa di moralmente pericoloso o insidioso in qualcosa di buono.

C'è chi, ad esempio, affronta le vacanze con senso di colpa: non sto lavorando, sto sprecando il mio tempo, potrei fare questo e quello e invece me ne sto qui con le mani in mano, in modo improduttivo, senza frutto. Questo è puro calvinismo, per il quale il duro lavoro e la frugalità si accompagnano a una predilezione divina; come abbiamo visto, non è così. Oppure c'è chi cerca di trasformare la vacanza in «qualcosa di utile» (come se, di per sé, non lo fosse): visitando freneticamente musei, chiese, città, luoghi naturali; accumulando esperienze di ogni tipo; infine tornando a casa più stanco (e vuoto) di quando era partito.

La vacanza non è un male, il riposo nemmeno; sono, piuttosto, un bene necessario.

Lo spiega san Tommaso: «L'uomo ha bisogno del riposo fisico per ritemprare il corpo, il quale non può lavorare di continuo a causa dei limiti delle proprie energie, casi ne ha bisogno per

l'anima, le cui forze sono adeguate solo per determinate attività. Perciò quando l'anima si occupa oltre misura in qualche lavoro, sente lo sforzo e la fatica: specialmente perché nelle attività dell'anima collabora anche il corpo... Ora, i beni connaturali all'uomo sono quelli sensibili. E così quando l'anima, occupata in attività di ordine razionale, sia in campo pratico che speculativo, si eleva al di sopra delle realtà sensibili, sente una certa fatica.

Soprattutto però se attende all'attività contemplativa, perché allora si eleva maggiormente sui sensi; sebbene forse la fatica del corpo in certe attività della ragione pratica sia maggiore. Tuttavia sia nel primo che nel secondo caso, tanto più uno si affatica nell'anima, quanto più grande è l'impegno col quale attende alla sua attività razionale.

Ora, come la fatica fisica si smaltisce con il riposo del corpo, casi la fatica dell'anima deve smaltirsi con il riposo dell'anima. Ma il riposo dell'anima è il piacere, come si è detto nel trattato sulle passioni. Quindi per lenire la fatica dell'anima bisogna ricorrere a un piacere, interrompendo la fatica delle occupazioni di ordine razionale» (*Somma teologica*, II-II, 168,2).

Lui stesso ne ha dato l'esempio, se è vero l'aneddoto secondo il quale per prepararsi a ogni prova (che fosse una disputa o un processo), divideva il tempo a disposizione in tre parti uguali: una parte la dedicava alla preparazione della prova; una parte alla preghiera; una parte al riposo.

La vacanza non è, dunque, una perdita di tempo, non è ozio improduttivo. È il riposo necessario per compiere i doveri del nostro stato.

Quindi... buone vacanze!

ROBERTO MARCHESINI